

Berlusconi a Tfl: Occhetto stalinista

Silvio Berlusconi è stato intervistato ieri dall'emittente francese Tfl. Il Cavaliere ha ripetuto i consueti cavalli di battaglia e si è scatenato contro Occhetto. All'intervistatrice che gli obiettava che il leader pds appare molto più vicino a Jacques Delors che a Georges Marchais, Berlusconi ha risposto: «È un'impressione del tutto diversa dalla realtà... In verità questo signor Occhetto è da paragonare molto di più a Georges Marchais. È stato veterocomunista fino a ieri, contro la Nato, organizzatore di picchetti per impedire agli operai di andare al lavoro davanti alle fabbriche, ha difeso Stalin anche in tv qualche giorno fa, è per il dirigismo e contro l'impresa... Su Fini, invece, Berlusconi ha assicurato: «Non è più a destra di Jacques Chirac».



Occhetto al centro sportivo della Barca, a Bologna

Luciano Nardelli

«Quelle omosessuali sono false, fittizie»

Il Papa: «Va difesa la vera famiglia»

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO «È una famiglia falsa, fittizia quella costruita tra due uomini o tra due donne». Lo ha detto Giovanni Paolo II rivolgendosi ieri mattina ai genitori convenuti con i loro bambini nella nuova parrocchia di S. Bernardo di Chiaravalle a Centocelle, uno dei quartieri più popolari di Roma che avrebbe dovuto visitare il 14 novembre scorso se non avesse avuto l'infortunio alla spalla destra. Noi rispettiamo ogni uomo, ogni donna», ha affermato per far rimarcare che la Chiesa guarda con rispetto anche gli omosessuali ma «ha subito precisato - costruire una famiglia del genere è cosa sbagliata pericolosa».

E rifacendosi alle recenti polemiche suscitate dalla sua precedente presa di posizione contro la risoluzione del Parlamento europeo favorevole alle coppie tra persone dello stesso sesso, Giovanni Paolo II ha detto che la Chiesa non deve temere le critiche ma deve avere il coraggio di esporre la sua concezione della famiglia che è fondata sull'insostituibile rapporto tra uomo e donna in un confronto con le altre posizioni. Proprio nel 1994 l'anno che l'Onu ha dedicato alla famiglia - ha sottolineato - «la Chiesa cattolica deve essere prudente dialogica ma al tempo stesso molto coraggiosa per difendere la famiglia vera, quella naturale che è la cellula fondamentale di ogni società umana. Occorre naturalmente avere grandi aperture verso tutte le umane debolezze come Cristo ci ha insegnato» - ha aggiunto per non lasciare ombre su questo punto molto delicato - «ma dobbiamo essere pur nella dolcezza intransigenti rigidi sui principi».

Attonito da tanti bambini e da loro genitori con i mani molte in mano - presenti il vescovo mons. Giuseppe Magni il parroco don Gianfranco Mori e il card. Ruffini - ha assistito alla impianto di tre piante di ulivo nel giardino anti-

stante la chiesa - un gesto simbolico inneggiante alla pace al quale ha voluto partecipare dando egli stesso un piccolo colpo di vanga e posizionando i fusti degli alberi come soleva fare talvolta nella sua Cracovia.

Rivolgendosi successivamente all'Angelus di mezzogiorno ai fedeli raccolti in piazza S. Pietro tra cui i focolari del movimento fondato da Chiara Lubich che in Vaticano hanno celebrato per tutta la giornata con il loro «Familyfest 94» incentrato sulla famiglia, Giovanni Paolo II ha precisato che con la sua recente Lettera alle famiglie ha voluto instaurare un dialogo in forma immediata e confidenziale con tutte le famiglie ricordando i pericoli a cui sono spesso esposte e insieme le grandi potenzialità di cui sono depositarie per il bene dell'intera società in vista della costruzione della civiltà dell'amore. Tra i pericoli ha annoverato l'aborto il divorzio il rifiuto degli anziani che sono - ha detto - «gli elementi disgreganti delle famiglie». E dopo aver osservato che la famiglia è chiamata innanzitutto a vivere al proprio interno e poi, a testimoniare all'esterno i valori fondamentali dell'esistenza umana quali l'accoglienza la solidarietà ed un impegno comune per un autentico progresso materiale e spirituale - il Papa ha ringraziato i focolari per la generosità con cui vivono i legami familiari all'interno della grande famiglia umana e testimoniano questi valori nella società sempre più minacciata da fenomeni disgreganti e da disvalori. Ha reso quindi omaggio a Chiara Lubich e ha così sfilato: «Buona continuazione del vostro Familyfest 94 nell'aula Paolo VI - sentitevi a casa». Il Papa ha infine manifestato il suo cordoglio per le sette vittime tra cui un bimbo di tre anni dell'incendio scoppiato ieri mattina su un pullman proveniente da Maion a centro della costiera amalfitana e diretto proprio a piazza S. Pietro.

«Basta, la parola ai programmi»

Il leader pds: «Discutiamo di pensioni e sanità»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

■ BOLOGNA Basta con gli insulti con il «teatino» dello scontro tra leader che duellano in tv. È tempo di parlare agli elettori di cose concrete che riguardano il futuro del Paese. Per il segretario del Pds è necessario dare una svolta alla campagna elettorale e fare in modo che la gente capisca le reali differenze tra gli schieramenti. Davanti alle centinaia di persone che affollano il centro sociale del quartiere S. Viola - alla periferia di Bologna dove è candidato per i progressisti nel collegio 14 - Occhetto spiega la sua impostazione. In campo - dice - non ci sono una proposta stalinista e una liberale. La sinistra e i progressisti sono per il risanamento della finanza pubblica per proseguire nelle privatizzazioni facendo in modo che nuovi soggetti a partire dalla piccola e

media impresa dai risparmiatori diventino protagonisti dell'economia che non può essere lasciata in mano a poche grandi famiglie e per finalizzare ogni sforzo alla creazione di posti di lavoro. A differenza della destra italiana ed europea noi diciamo che è possibile coniugare l'economia di mercato l'efficienza con la solidarietà. Non si tratta certo di riproporre l'assistenzialismo clientelare parassitario e costoso proprio dei governi democristiani ma il necessario impegno dello Stato - uno Stato non gestore ma arbitro che detta le regole - a favore dei più deboli. Il compito di un potere democratico in una società moderna è fare in modo che il cittadino non sia lasciato solo davanti al mercato - aggiunge Occhetto.

Il segretario della Quercia tocca due aspetti fondamentali che car-

ratterizzano il modo di essere dello Stato sociale: pensioni e sanità. Contro la destra che ha una visione unicamente privatistica della previdenza Occhetto ribadisce raccogliendo l'aperto e caloroso consenso dei presenti il diritto alla pensione. E rispondendo indirettamente alle polemiche dei giorni scorsi su questo tema dice: «Noi pensiamo ad una previdenza organizzata su tre livelli: una pensione minima garantita a tutti una legata ai contributi versati durante l'attività lavorativa e in aggiunta per chi se la vuole fare una pensione integrativa privata. Questo discorso per la sanità. Non siamo contro forme integrative private ma esse prima di tutto e in ogni caso assistenzialista di base ma di alto livello. La destra invece ricorda Occhetto ha una visione su questi temi totalmente diversa - esclusivamente privatistica che come per il fisco equivale a quella di un Robin

Hood alla rovescia - togliere ai poveri per dare ai ricchi. Abbia il coraggio di sostenerlo e così la gente avrà davanti con chiarezza le diverse opzioni. Per la verità dice il segretario del Pds il liberismo di cui si fa portabandiera questa destra spesso si tramuta in nuovo statalismo. Come nel caso della scuola. E dei cosiddetti bonus che dovrebbero essere dati alle famiglie da spendere indifferentemente nelle scuole pubbliche o private. Qui rischiamo di cadere nel malus anche perché chiedere i soldi dello Stato per stare sul mercato ha assai poco di liberista. Ai giornalisti che gli chiedono come giudica l'intervento del Papa sulla parità tra scuola pubblica e scuola privata Occhetto risponde che oggi è improvvisabile da parte di tutti i partiti che laici riproporre una nuova guerra di religione, uno scontro tra Guelfi e Ghibellini. Il problema

vero dell'Italia è elevare tutto il sistema formativo altrimenti non entrano nel mercato europeo. Occhetto non chiude totalmente il discorso. Proprio l'esperienza dell'Emilia dimostra che il pubblico può avere sotto forma di convenzioni un particolare rapporto privilegiato che rimangono nel contesto costituzionale e senza deprimere il pubblico consente di mettere in campo tutte le risorse formative. Ma è chiaro ripete poco dopo il segretario della Quercia a centinaia di persone raccolte nel piazzale del centro sportivo della Barca - il punto di approdo del suo tour elettorale a Bologna - che nulla di ciò sarà possibile se vince la destra. Anzi saranno messe in discussione fondamentali conquiste sociali. «Perché - insiste Occhetto - in queste elezioni la posta è il governo del Paese e perciò o si vince sul serio o si perde sul serio».

«L'Indipendente» spara su viale Mazzini. Il sindacato giornalisti replica duramente Valanga rossa in Rai? È querela

■ ROMA Titolo a sette colonne perché di più non ne ha foto gigante di Occhetto e un'accusa sparata com'è nello stile dell'Indipendente. I Tg di Stato fanno il pieno di rossi. Occhetto esplicito: «Piddessini retini e dc di sinistra si spartiscono il potere dell'informazione nei notiziari del servizio pubblico» - tutti i particolari in pagina interna. E dentro la musica non cambia «valanga rossa» così il Pds ha occupato la Rai? una vignetta con Occhetto che fa il portiere a Saxa Rubra con tanto di bandiera del Pds e l'indicazione di altri due pericolosi nemici: il soviet sindacale e Giuseppe Giulietti ex-segretario dell'Usigrai e oggi candidato progressista alle elezioni. L'articolo è un turbinio di nomi sarebbero i promossi nelle diverse strutture dei Tg e della radiofonica i beneficiari della valanga rossa. Accanto ad ogni nome immancabile la sigla di partito che «sponsorizza» ovvero Pds, Rete, in qualche caso la sinistra democristiana di Mattarella o di De Mita, altre volte semplicemente l'Usigrai o il gruppo di Fiesole ovvero una associazione di giornalisti che è nata attorno ai temi della libertà d'informazione.



**Del Noce**  
«I dirigenti presi uno a uno non sono comunisti. Ma sono troppi i progressisti»

**Balzoni**  
«Una valanga di bugie. Sono stufo e stavolta li porto in tribunale»

**Vita**  
«Liste maccartiste e tanta voglia di screditare il servizio pubblico»

menti da una testata all'altra senza che questo comporti promozioni. Qualche esempio? Si scrive che l'Usigrai ha imposto la nomina a caporedattore al gr. unificato di Giuseppe Gnagnarella mentre scorre l'articolo dell'Indipendente - Siamo stati accusati di tutto nei giorni scorsi. Pannella è arrivato a dire che l'Usigrai vola le dimissioni di Scalfaro per mettere al Quirinale Borrelli. Non abbiamo replicato ma adesso basta non vorremmo che a forza di rispettare le opinioni degli altri si desse l'impressione che incassiamo le accuse. Quello che scrive l'Indipendente non sta né in cielo né in terra. Notizie false? Tentativo di mettere in difficoltà l'azienda? Voglia di screditare alcuni colleghi e un intero organismo sindacale? L'articolo fa una gigantesca confusione mette insieme una serie di incanetri con un gruppo nutrito di sposta-

segretari di De Mita - oppure Fabio Cortese viene attribuito al Pds probabilmente per una confusione di nomi con il più famoso (ma ormai fuori dalla Rai) Tito. Una ulteriore «notizia» dell'Indipendente è che nella radiofonica sono imminenti dieci assunzioni tutte da fare tra i giornalisti del gruppo Espresso Repubblica. Non mi risulta affatto - commenta Balzoni - e se qualche non avesse di queste intenzioni mi opporrei e c'è un accordo con la Rai a essere assunti sarebbero per primi quelli che hanno vinto il concorso Rai quindi i precari e poi abbiamo un impegno a privilegiare i disoccupati. Anche questa mi pare una bugia. Ma l'articolo sulle nomine è solo un pezzo del puzzle. Subito sotto c'è un intervento di Fabrizio Del Noce giornalista del Tg1 e oggi candidato berlusconiano a Roma

che comincia annunciando l'intenzione di rivelare i sistemi utilizzati dal Pds per occupare la Rai ma che non dice praticamente nulla. Concordo con chi afferma - mette le mani avanti Del Noce - che presi uno per uno i principali ruoli dirigenziali non sono affidati a comunisti di stretta osservanza. Il che non toglie che ad un esame più analitico si veda che l'area progressista sia comunque più rappresentata di quella moderata. La strategia dei comunisti ndr ha invece mirato ad un lavoro di lungo periodo con una sistematica azione del sindacato giornalisti e su un paziente lavoro dal basso. Che vuol dire? Boh.

«Il fatto - replica Vincenzo Vita - è che la campagna dell'Indipendente e di altri giornali ha tre obiettivi: uno immediato e due di più lungo respiro. Si servono delle vere e proprie liste nere di memoria maccartista nel tentativo di influenzare e impadronire chi deve prendere le decisioni operative sulle nomine e gli spostamenti. In più si punta a delegittimare il servizio pubblico facendolo apparire come un semplice contrappeso alla Fininvest. Si cerca insomma di dire che forse le reti di Berlusconi sono schierate ma che la Rai lo è altrettanto se non di più. E questo non è vero. Poi c'è un obiettivo sindacale: screditare l'Usigrai. Un obiettivo che sta dentro una operazione più complessa di sbirciolamento del sindacato dei giornalisti. Non è un caso che il vecchio segretario dell'associazione Stampa romana (il congresso si è concluso proprio ieri con una scontata affermazione della lista Uniti per l'autonomia professionale) minacci oggi una vera e propria scissione filo-berlusconiana motivata dalla difesa di quanti nella Rai sarebbero vittime di una operazione di spulzatura clinica. Insomma la partita è più vasta e complicata di quanto non appaia da una singola iniziativa giornalistica».

Lo sapevate che...

Bossi fischia chi parla di solidarietà verso le Regioni più deboli.

Berlusconi ricicla nel Mezzogiorno il vecchio sistema di potere.

Fini porta acqua al loro mulino.

Avete capito quali sono i veri "mali del Sud"?



Programmi e competenza perché l'Italia funzioni

Com. P. e. Sp. 1330 - G. P. C. e. 03/04/94 - n. 1 - 08/03/94 - 13/23/94 - 15